

I retroscena della politica del colosso chimico contro la quale scioperano martedì i lavoratori

Un milione di persone intorno al giornale del PCF

L'INTRIGO DELLA MONTEDISON

Perché la difesa dell'occupazione, minacciata dai licenziamenti a catena, si colloca nel quadro più vasto del rinnovo contrattuale e delle rivendicazioni avanzate - La « montagna d'oro » che Cefis vorrebbe dal governo - Guerra senza esclusione di colpi tra le tre aziende che controllano tutto il settore della chimica - Una risposta costruttiva per inserire il problema in una nuova concezione della politica economica nazionale

Aperta la festa dell'« Humanité »

Una grande manifestazione politica - Per la prima volta presenti delegazioni del partito socialista e dei radicali dissidenti - La « Mostra della lettera e del segno » e il programma culturale

Dalla redazione
MILANO, 9. Martedì 12 settembre scioperano i lavoratori della Montedison. I lavoratori dell'intero gruppo, dalla Standa ai colossi petrolchimici di Porto Marghera, Ferrara e Mantova, agli alimentari della De Risi, ai tessili della Montefibre, ai minatori della Montepiè e Montevicchio, entrano in lotta per battere la politica di licenziamenti che Cefis e il suo staff hanno scatenato nel silenzio del governo con i 1538 licenziati ai primi di luglio (Merano, Apuania, La Spezia e Vado Ligure), e con i 578 del Vallesusa mandati a casa al rientro dalle ferie.

Ma le cose non sono andate così. La prima reazione dei lavoratori di tutto il gruppo è stata quella di lottare contro tutte le chiusure di fabbriche per le quali non è stata prevista alcuna iniziativa sostitutiva in loco. Con la consapevolezza precisa — si ha di bene — che anche qualora Cefis ricevesse i miliardi che pretende, il « programma » dei licenziamenti, invece di fermarsi, andrebbe ancora più in là.

Il gruppo chimico è in una fase di sconcerto atteso, pronto a scattare. Le prime mosse sarebbero quelle di « sbaraccare » la zavorra di costa e non rende (i « punti di crisi ») per concentrare tutti gli sforzi sui grandi progetti, mandando a casa migliaia di lavoratori.

D'altra parte, in questi mesi la linea Cefis ha subito altri colpi (anche se non è escluso che possa ancora vivere) perché, per la prima volta dopo decenni, il tris di aziende che governa il settore chimico nazionale (se si aggiunge la misera Liquigas si arriva al poker), cioè, oltre alla Montedison, la SIR e l'Ente di Stato ENI, si sono scatenati in una guerra senza esclusione di colpi, una guerra a base di lettere e documenti riservati pubblicati poi puntualmente da giornali foraggiati.

Di fronte a Cefis, che programma la chimica Montedison per sette anni e chiede centinaia di miliardi allo Stato a fondo perduto, oltre quello a credito agevolato (3%), anche Rovelli alza la voce, si fa grande, con iniziative di chimica primaria (vedi lo stabilimento di Ottana) per le quali la Sardegna, che ne dovrebbe essere la principale beneficiaria, avrà sì e no qualche centinaio di occupati in più, a fronte di centinaia di miliardi di investimenti usciti dalle casse dello Stato e della Regione. Promette poi di entrare, in grande, nella chimica secondaria, che è settore più sofisticato e tecnologicamente più significativo oltre che fonte di maggiore occupazione. Ma si garantisce, intanto, con l'arma efficacissima del « parere di competenza » del CIPE, le precedenti anche nel settore dei nuovi intermedi necessari alla fabbricazione di quelli finali della chimica secondaria, facendo in tal modo lo scambietto alla Montedison ed eventualmente all'ENI nella chimica dell'etilene che la materia prima d'ogni produzione derivata.

L'Ente nazionale idrocarburi (ENI), dal canto suo, non vuole essere da meno. E sottolineando giustamente di avere una struttura produttiva abbastanza efficiente a fronte dello spopolamento della Montedison e alla strategia superficiale della SIR, che lo di non essere lasciato fuori della porta nello scontro fra Montedison e SIR.

Da altre parti, soprattutto « Diktat finanziario »

L'obiettivo che si cela e neppure tanto nascostamente dietro questa politica di radicalizzazione che il presidente della Montedison mette in atto, compromettendo perfino i suoi già deteriorati rapporti con gli altri big del capitale italiano, è quello di indurre il governo ad accettare il diktat finanziario che fin dal gennaio scorso Cefis aveva cercato di imporre allo Stato. Chiedeva allora finanziamenti governativi e crediti agevolati (oltre a quelli a fondo perduto) per circa 2800 miliardi di lire, al fine di rimettere in piedi lo sfiancato colosso della chimica nazionale.

Il gioco è stato brutale e scoperto. Ha sollevato più reazioni di quanto Cefis si aspettasse. Il governo prelettorale non se l'è quindi sentita di passare alla storia per aver riservato centinaia di miliardi a un gruppo di tecnocrati che, a scatola chiusa, chiedevano una montagna d'oro per la riuscita della Montedison.

Si può dire senza tema di smentita che quello che fu il gioiello della borghesia lombarda, il mito del capitalismo nazionale, più ancora della stessa FIAT in certi periodi della storia recente, è invece sempre stato un carrozzone guidato da avventurieri senza scrupoli nella sua prima fase e da ottusi dirigenti nella seconda.

Lo sciopero di martedì dei dipendenti del gruppo non è quindi solo una risposta difensiva contro i licenziamenti. Esso vuole essere anche la risposta costruttiva che tende a inserire il problema della chimica nazionale in una nuova concezione della politica economica nazionale che parta dai bisogni (anche chimici e derivati) delle masse e che, nelle rivendicazioni del contratto dei chimici sull'orario (cioè più occupazione), sugli appalti (che vuol dire meno sfruttamento e discriminazione), sull'ambiente (che vuol dire più tecnologia) e sul salario (che vuol dire allargamento del mercato interno), trovi lo strumento per una prima saldatura della lotta aziendale e della lotta dell'intera categoria, con la battaglia politica più generale che si sta accendendo nel Paese per le riforme e una nuova direzione della società.

Carlino M. Santoro

« Attenzione (in inverno) a influenze e reumatismi »

Le piogge, i continui sbalzi di temperatura e soprattutto l'umidità favoriranno, con la stagione delle stagioni più fredde, alcune malattie in modo particolare per chi è già predisposto. Reumatismi, artrosi, attacchi di cuore, nevralgie ed anche i semplici raffreddori.

Un documento che dimostra una pratica anticostituzionale nelle Forze armate

La fedeltà dei soldati giudicata dalle idee politiche e dai « vizi »

Stato in grado di documentare come i militari, nonostante la loro professione, sono in realtà gente che ha proprie idee e che non si accontentano di eseguire ciecamente gli ordini. Un'inchiesta parlamentare d'inchiesta sull'ordine SIFAR, la pratica anticostituzionale e illegale delle sedute nelle Forze armate italiane. Ci è pervenuta, infatti, una copia dei moduli questionario che per ogni arruolato di leva le Legioni territoriali dei Carabinieri, sono tenute a riempire — corredate di tutte le informazioni richieste — ed a spedire ai comandanti dei vari Distretti militari.

Si passa infine, alla parte più sostanziosa ed assoluta mente anticostituzionale. Il questionario chiede infatti notizie sulla « appartenenza » o « appartenenza » o « orientamento » verso qualsiasi partito politico dell'arruolato o dei membri della famiglia di origine o di quella eventualmente acquisita.

« SAREBBE PIACIUTO A FISCHER »

Un obiettivo dei cannoni e degli aerei americani e dei fantocci cambogiani

BOMBE SUI TEMPLI DI ANGKOR



SAREBBE PIACIUTO A FISCHER — Due scacchisti australiani, appassionati subacquei, hanno trovato la soluzione ideale per giocare senza essere disturbati da voci e rumori molesti. Eccoli dunque sistemati sul fondo del mare, dove gli unici spettatori sono i pesci, notoriamente silenziosi. Una soluzione che sarebbe certo piaciuta anche a Bobby Fischer, il quale a Reykjavik — come si ricorderà — ha fatto sempre il diavolo a quattro perché il pubblico, secondo lui, faceva troppo rumore.

Un obiettivo dei cannoni e degli aerei americani e dei fantocci cambogiani

BOMBE SUI TEMPLI DI ANGKOR

La più importante e ricca testimonianza della storia del paese si trova in una zona liberata. Monumenti giunti in perfetta conservazione fino a noi rischiano la distruzione totale per gli ordigni bellici USA — Perfino commandos trasportati in elicottero per devastare i tesori d'arte



ANGKOR — Una veduta dei celebri templi distrutti

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 9. Si è inaugurata oggi al Parco della Courneuve, a nord di Parigi, l'annuale Festa dell'« Humanité » che, tra oggi e domenica, attende un milione di visitatori.

glu Luca Pavolini vice direttore e Patone direttore amministrativo. Sul piano culturale e l'attività creativa, la festa dell'« Humanité » è considerata uno dei più importanti avvenimenti della stagione e possiamo dire che nessuna città, nessuna grande organizzazione potrebbe presentare in 48 ore il cartellone che i compagni francesi sono riusciti a costruire in lunghi mesi di preparazione.

Dal nostro inviato
HANOI, settembre. I templi di Angkor, la più importante e ricca testimonianza della storia e della tradizione culturale cambogiana, sono stati saccheggiati dall'amministrazione di Phnom Penh e vengono in continuazione cannoneggiati. I danni che hanno subito sono enormi. La denuncia è espressa in un dispaccio dell'agenzia cambogiana Aik, la quale precisa che, dopo averli spogliati delle più preziose reliquie, ora spargiarli ed in parte esposte addirittura a Bangkok, le autorità fantoccio non hanno desistito dall'usare cannoni e bombardamenti aerei contro i templi, che si trovano in una zona liberata dalle forze del Funk.

Ogni anno, e ormai da molti anni, una parte si dice che la Festa dell'« Humanité » ha toccato un limite di sviluppo oltre il quale non può più andare. Forse avverrà un giorno in cui sarà veramente così. Ma anche quest'anno la Festa dell'« Humanité » è ormai avviata a superare tutti i record precedenti, a superare quel limite; e ne avremo la conferma domani sera, dopo la manifestazione che coronerà questa festa senza uguali in Francia.

Lei non è SORDO!

ma forse il suo udito è SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON E' SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.

AMPLIFON PUO' AIUTARLA a udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire anche i bisbigli!

NUOVI SISTEMI INVISIBILI le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE!

UNA CHIAREZZA SORPRENDENTE! Udrà di nuovo distintamente e capirà ogni parola.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca prima del giorno 15 SETTEMBRE.

Amplifon le invierà GRATIS un regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 18 - 9 - 72

amplifon

AMPLIFON Rep. 45 - 1 - 27

20122 Milano, Via Durini 26 - Tel. 792707 - 705292

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

INDIRIZZO _____

CITTA' _____ N. COD. _____

Renzo Foa